

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 9 Aprile

PRESIDENZA **Saracco** SINDACO.

L'ordine del giorno reca:

1. Domanda della Società Cirio per ottenere il concorso nell'esecuzione di alcune opere e specialmente per avere la facoltà di condurre l'acqua bollente di rifiuto nelle vecchie Terme.
2. Autorizzazione al Sindaco per la esazione di somma dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Sindaco prima di aprire la discussione sente l'obbligo di rivolgere parole di ringraziamento al Consiglio Comunale, il quale durante la di lui assenza volle intitolare al suo nome la nuova via che sorse sui ruderi di una parte della città che tanto bisogno aveva di essere trasformata. Egli crede di non meritare tale onorifica dimostrazione, che meglio si addiceva a tutti coloro che da 15 anni amministrano la cosa pubblica. In quanto si fece di buono egli riconosce volentieri avere tutti concorso, nessuno eccettuato, poichè fortunatamente per il nostro paese, non vi furono mai partiti, che dilaniassero la patria e scompigliassero ogni cosa od istituzione, come si osservò pur troppo in altri paesi.

Ma dopo di aver ringraziati i colleghi egli sente di dover ancora manifestare la sua riconoscenza per la dimostrazione datagli di recente dai colleghi e dal paese, per la sua nomina a Consigliere della Corona. L'animo suo è ancora altamente commosso, e la benevolenza dimostrategli dal suo paese, gli è di sommo conforto nella via intrapresa suo malgrado, dove i triboli sono molti, e la cieca ira di parte ferisce, o tenta di ferire.

Non cura però tali attacchi, fa e farà il dover suo, per poco tempo però, per pochissimo, poichè egli non intende fermarsi a lungo là dove non la sua volontà, ma la forza degli avvenimenti lo costringe ad andare. Il suo unico desiderio è di ritornare al suo antico posto, dove sa di trovare amici benevoli, cortesi, affezionati, e dove trovò sempre quella corrispondenza di affettuosi sensi, che formano la gioia del suo cuore, e i migliori ricordi del viver suo.

Grazie adunque al paese, ed a Voi che ne siete i legittimi rappresentanti.

Queste parole che sgorgano spontanee dal cuore e vengono dette con voce che tradiva l'interna commozione, sono accolti dal Consiglio con segni di manifesta soddisfazione, siccome quelle che rassicurano che l'opera benefica del Senatore Saracco non sarà per venir meno alla nostra città, sia per volgere di tempi, o per succedersi di avvenimenti.

Il Sindaco comunica poscia al Consiglio la lettera della Società Cirio con cui si chiede al Comune:

1. di concorrere nelle spese necessarie per la collocazione di un ascensore, e per alcuni lavori pel Fontanino.

2. di concedere alla Società di condurre a sue spese alle Terme oltre Bormida l'acqua della Bellente che ora non viene adoperata e che esce come acqua di rifiuto dalle Nuove Terme. Ciò esposto egli crede che la prima domanda non si possa accogliere, la seconda invece sì. Ricorda che la convenzione fatta col governo obbliga il Comune a fornire acqua termale ove si ampliassero i due stabilimenti militari ed indigenti. Quello

militare lo fu di già, quello indigente lo sarà fra breve. Quindi il concedere quest'acqua fin d'ora costituisce di già una esecuzione di quanto si dovrebbe fare fra non molto. Invita il Consiglio a pronunciarsi.

Ottolenghi Dott. mentre è disposto a dare voto favorevole, propone che questa nuova concessione la si faccia in modo che il Comune non abbia ad essere per nulla vincolato colla Società, ma possa sempre disporre dell'acqua della Bollente in modo da poter soddisfare agli obblighi contratti nel caso d'ampliamento degli stabilimenti governativi che presto saranno ampliati.

Il Sindaco non crede esista tale pericolo.

Bonelli fa qualche osservazione.

Ottolenghi Dottore insiste aggiungendo altri argomenti per dimostrare la convenienza, onde evitare possibili contestazioni colla Società, di una clausola opportuna.

Accusani Fabrizio appoggia la proposta Ottolenghi, riconosce giusta la fatta osservazione, e crede anch'egli che in tali circostanze, la prudenza non sia mai troppa per poter aver la libertà necessaria per adempiere agli obblighi stipulati nella convenzione fatta col Governo.

Il Sindaco risponde che accettata ora in massima la nuova concessione fatta alla Società Cirio, nello stendere la relativa convenzione, si terranno nel debito calcolo le fatte osservazioni.

Posta ai voti il Consiglio approva.

Indi per semplice notizia il Sindaco comunica ancora al Consiglio che venne costituita una nuova Società delle acque, che eserciterà con altri stabilimenti anche il nostro. Non è ancora il caso di prendere deliberazione, si vedrà più tardi.

Infine chiede al Consiglio che si autorizzi il Tesoriere del Comune di esigere dalla Cassa Depositi e Prestiti, la somma di L. 4200 che il Consiglio già deliberava in antecedente seduta, venissero impiegate nell'acquisto della statua a Vittorio Emanuele.

Il Consiglio approva.

La seduta è levata alle 10 1/2.

La Crisi Bancaria in Ovada

Le notizie che riceviamo da Ovada intorno alla crisi bancaria che ha colpito quelle regioni sono assai più rassicuranti.

Da una parte continuano le trattative per venire ad una soluzione intorno alla sorte che sarà riservata alla ditta T. Borgatta e C., dall'altra si cerca di alleggerire la piazza di molta della carta che vi è in circolazione.

Una delle difficoltà maggiori consiste in ciò, che le banche creditrici della Ditta Borgatta insistono sull'incasso delle cambiali che vengono a scadenza. Trattandosi di portafoglio agricolo, è necessario procedere con molta cautela, a fine di evitare realizzazioni forzate, in condizioni onerose.

La situazione è aggravata dalle ingenti quantità di vino tuttora invendute.

La maggior parte dei proprietari non hanno ancora potuto vendere i loro vini: è quindi naturale che si verifichi sulla piazza una grande carenza di contanti. Appena le vendite dei vini prendano maggiore sviluppo, la situazione si migliorerebbe di molto.

Ciò non di meno si fa ascendere a oltre un milione l'ammontare delle scadenze a cui si fece puntualmente fronte dal giorno della crisi in poi: il che dimostra le risorse e l'onestà di quelle popolazioni, e legittima la speranza che procedendosi con i dovuti riguardi si eviteranno nuovi guai.

Ci piace intanto constatare l'eccellente posizione della Banca Popolare di Ovada, le cui operazioni si sono compiute in una cerchia affatto diversa. Malgrado la grave crisi e la sua recente origine, la Banca Popolare di Ovada ha meritamente continuato a godere della maggiore fiducia, cosicchè essa concorre in ragione delle sue forze ad alleviare le presenti strettezze della piazza.

Se la popolazione d'Ovada continuerà, come ha fatto finora, a dare prova di calma e di serietà: se non si lascerà cogliere da ingiustificati e dannosi timori, la crisi verrà a poco a poco superata e rimarginata. Ce lo prova l'esperienza di tanti altri casi analoghi.

In Ovada fecero eccellente impressione gli aiuti liberali che la Banca Popolare e la piazza continuano a ricevere dalla Banca Popolare d'Acqui. È questo un nuovo attestato di solidarietà fra i nostri paesi e le valli dell'Orba. Ma ci duole dover constatare che malgrado le loro buone disposizioni, alcune grandi banche e segnatamente gli istituti di emissione non si dimostrarono finora all'altezza della loro missione.

Speriamo meglio per l'avvenire. È nostra ferma persuasione che con un po' di buona volontà da ogni parte, la presente crisi sarà gradatamente superata e Ovada ritornerà alla sua antica prosperità.

Note Romane

Esposizione di Tessuti e Merletti

Credo di far cosa grata ai lettori e specialmente alle lettrici parlando loro di questa interessantissima e riuscitissima mostra di tessuti e merletti antichi e moderni. Premetto subito che in questa mia non posso accennare che di volo alle cose principali, chè se volessi andar un po' più per le minute, non mi basterebbero parecchi numeri della Gazzetta. Ed ora procediamo all'esame.

La prima cosa che ci colpisce, si è che il maggior contingente dei broccati è fornito da capitoli e anche da ricche famiglie, le quali espongono magnifici paramenti ed arredi sacri: così si ammira la pianeta, alquanto modesta per vero, la quale, come si legge sopra un rozzo cartello dell'epoca: l'anno 1581 li 19 aprile fu adoperata da S. Carlo: si osserva il piviale del Cardinale d'Este per giungere innanzi alla vetrina della famiglia Odescalchi, che ebbe la cura di raccogliere e di esporre tutti gli abiti da sacerdote, da monsignore, da cardinale e da papa che usò un suo antenato, ossia Innocenzo XI di cui si vede il camauro abbastanza tarlato e un libro in caratteri cinesi regalatogli dall'ambascieria siamese. La città di Reggio Emilia, centro nel medio evo dell'arte della seta, arte che in Italia ebbe sempre un'importanza grandissima, espone le sue stoffe e broccati dal secolo XVI al secolo XVIII. È una collezione ricchissima e di per sé sola basterebbe ad assicurare l'esito dell'esposizione. V'è una vetrina ove si ammucciano

i libri e i registri di questi mercanti di seta, ve n'ha uno così concepito: *Codice originario membranaceo — dell'arte dei setaiuoli — eretta in questa città l'anno 1546 — contiene — il rogito di fondazione — l'elenco dei fondatori e dei — soci successivi fino all'anno 1743 — lo statuto e i decreti dei — privilegi dell'arte.* Anche il Municipio di Modena si è fatto onore per la collezione donatagli dal conte Gandini, collezione che dal 1000, attraverso il 1400, 1500, 1550 (risorgimento) 1600 (decadenza) 1650 e 1700, si spinge sino al 1800.

Dei privati evvi il Duca di Gallese che espone pochi, ma pregevoli lavori fra cui una pianeta di S. Carlo, opera di finissimo magistero. Il Simonetti ha una collezione ricchissima di tessuti e broccati: ha anche una collezione parziale di scarpe dal secolo XV al principio del secolo XIX da cui risulta se non altro che la moda dei tacchi alti per la calzatura delle signore non è moderna: lo stesso ha pure una raccolta originalissima di guanti dalla fine del secolo XV al principio del secolo XIX e tante altre cose fra cui una bandiera turca presa alla battaglia di Lepanto, ecc. ecc. Veniamo a Milano: molti tessuti degni di considerazione e di lode, fra cui mi piacquero due stupendi contraltari moderni, rappresentante l'uno la nascita del Salvatore, e l'altro l'Agnello pasquale. La cattedrale di Pienza conserva il piviale di Enea Silvio Piccolomini che prese nome di Pio II: questo piviale è uno dei più ricchi broccati che io mi abbia visto. La casa Barberini presenta una pianeta, molto semplice, di Urbano VIII. Il capitolo vaticano ha la dalmatica indossata da Carlo Magno nell'801 quando in Roma fu incoronato. Tacendomi di moltissimi altri produttori, vengo senz'altro a Catanzaro, che nel medio evo tenne alto il commercio della seta e che anche oggi produce stoffe pregevolissime e per la vivacità dei colori e per la loro durata. Per conoscere l'importanza che nel medio evo ebbe questa città nell'arte della seta uno storico dell'epoca, così si esprime: *Per mezzo degli orientali che passano per Catanzaro ne fecero drappi di varie sorti onde in modo vi si stabilì l'arte che oggi si numerano da mille telai che non solo tessono velluti piani e di lavoro, ma tela di seta di ogni condizione, alle quali mescolando l'oro e l'argento in sottilissime lamette tirate formano i più ricchi, vaghi e dispendiosi drappi ornati di artificiosi disegni e per tutta Europa tramandansi con invidia non ordinaria di molte nazioni che di quest'arte fanno professione.* E che tale dovesse essere lo stato delle cose appare da quanto lo stesso scrittore dice un po' appresso da cui si riassume che: *sette mila erano (in quei tempi) le persone in quest'industria impiegate e che le stoffe erano tanto pregiate da esser mandate nelle Spagne, in Francia, in Inghilterra et in Venetia.* Anche oggi Catanzaro tiene alto il primato, basti il citare i famosi damaschi del Bianchi. Milano pure nella fabbricazione delle stoffe in seta occupa uno dei migliori posti, e fra questi mi piace ricordare l'Osmago: Torino ha il Soleil, ecc. ecc. Ed ora verrebbero le scuole professionali di Napoli, di Aquila e di Roma. Quest'ultima è rappresentata egregiamente dall'Ospizio di S. Michele, che espone un arazzo in via d'esecuzione rappresentante lo stemma di Casa Savoia. Da quel poco che già è stato fatto, si può giudicare del pregio dell'opera che condotta a termine riuscirà un vero capolavoro degno di Roma e dell'Ospizio da cui è uscito. In quanto ad arazzi l'esposizione ne è piena, innu-